

## Tim Thornton

**D**al 1987, per quasi un decennio, i Thieving Magpies, guidati dal controverso Lance Webster, solcarono i marosi dell'indie rock con la prepotenza di una corazzata. Non ve li ricordate? Inutile cercare su Google perché la storia dei Magpies, per quanto documentata e incredibilmente simile a quella di tante meteore del panorama indipendente, è frutto dell'immaginazione dell'esordiente Tim Thornton. Il suo primo romanzo, *Alternative Hero*, è un oggettino di culto fresco e divertente che evoca band e dischi sepolti nella memoria, disegna una mappa del rock alternativo dei primi 90s (tappe obbligate: Spike Island e Reading '91, con la prima partecipazione dei Nirvana) e predispose i paradigmi per interpretare l'evoluzione di quello che, per convenzione, ci ostiniamo a chiamare indie rock. "Ho sempre pensato che ci fosse un certo tipo di musica indipendente che è stata dimenticata da chi decide cosa sia cool, così ho voluto scrivere un libro che bilanciasse le cose. Essendo troppo pigro per compiere ricerche, ho inventato una band e ho scritto di questa." Thornton, che nella vita suona la batteria nei Fink, parla volentieri del suo romanzo e dell'universo che lo ha ispirato: "Fossero esistiti davvero, i Magpies sarebbero stati una di quelle band britanniche alla Carter USM, Wonder Stuff o Ned's Atomic Dustbin. Gente che non aveva paura di alzare il volume delle chitarre e di rilanciare la palla agli Americani". Come nasce la figura di Webster? "Personalmente sono sempre stato interessato all'idea dell'eroe caduto. Cosa succede quando qualcuno che ha venduto milioni di dischi torna alla normalità?" Clive Beresford, il protagonista della vicenda, il suo eroe lo incontra una mattina in un pub di Londra e da quel momento innesca un processo che lo porterà a pacificarsi con i fantasmi della sua gioventù. Thornton scava come uno speleologo per far emergere i contorni di una scena sacrificata troppo in fretta sull'altare del Britpop. Ma davvero l'avvento degli Oasis

fu la fine di tutto? "Diciamo che, dopo l'exploit del loro secondo disco, le etichette iniziarono a cercare artisti che potessero garantire un successo immediato. Di conseguenza il periodo fra il '98 e il '03 è pieno di terribili gruppi milionari e di ottime band che dopo un bell'album hanno dovuto mollare. Il prossimo libro parlerà proprio di un gruppo che cerca la sua strada in quegli anni bui".

Il titolo? *Death of an Unsigned Band*. "Oggi, grazie a Internet, gli artisti possono crescere senza curarsi troppo dell'opinione delle etichette e della stampa. Persino chi aveva predetto la morte della musica dal vivo si è dovuto ricredere". Tutto rose e fiori, insomma? "Beh, l'unico aspetto negativo è la frammentarietà, la mancanza di un senso di appartenenza alla stessa fan base, la sensazione che tutti stiano ascoltando quel disco o quella band". Ma tu, Tim, hai mai incontrato il tuo Lance Webster? "Due volte. Nello stesso pub. Ma se devo essere sincero, in entrambe i casi me la sono data a gambe!"

**Diego Ballani**

